



Oltre la sconfitta, organizzare l'opposizione, dialogare con la società, costruire il PD

Documento approvato all'unanimità dal Consiglio Nazionale dei Cristiano sociali
del 7 giugno 2008

Il CN dei Cristiano Sociali approva dopo ampio dibattito la relazione del Coordinatore nazionale Mimmo Lucà.

La nuova fase politica apertasi con la vittoria elettorale del centro destra e il conseguente cambio di governo, impone al PD di organizzare un'efficace opposizione nel Parlamento e nel Paese, riavviare il dialogo con la società e, allo stesso tempo, di procedere con determinazione alla costruzione ed al radicamento del Partito sul territorio. Tre momenti strettamente legati tra loro ed ugualmente indispensabili, per cominciare fin d'ora a creare le condizioni per riproporsi alla guida del Paese.

Punto di partenza di questo processo è una franca discussione sulle ragioni della sconfitta, che non è solo elettorale ma anche politica.

Essa, ad avviso dei Cristiano Sociali, è dovuta principalmente all'incapacità del PD di cogliere ed interpretare i cambiamenti profondi della società e di dare risposte credibili, sia al deterioramento delle condizioni di vita di tanti cittadini, che alle tensioni ed alle insicurezze personali e collettive indotte da tali mutamenti.

La stessa azione di governo, più attenta alle esigenze del risanamento finanziario che a quelle dello sviluppo, della coesione sociale e della solidarietà, è apparsa in contraddizione e ha reso meno credibili le proposte del PD specialmente sul terreno sociale.

Quanto alla selezione delle candidature, accanto a personalità di indubbio valore e ad esponenti della politica e del partito di comprovata capacità, sono stati candidati in alcuni casi soggetti non sempre in grado di corrispondere alle aspettative degli elettori.

Ci si è illusi, talora, che bastasse una mera rappresentazione, quasi scenica, di diversi ambienti e realtà per dare corpo ad una vera capacità di rappresentanza della società italiana e delle sue espressioni organizzate.

Anche per quanto riguarda il voto cattolico, il PD non è stato in grado di recuperare ed esprimere tutto il suo potenziale di consenso, per una insufficiente capacità di interlocuzione con quel mondo e di comprensione delle sfide e delle attese che esso manifesta, sulle emergenze della famiglia, sulla questione educativa, sui temi dell'immigrazione e del binomio accoglienza-sicurezza, sugli interrogativi inediti del rapporto tra evoluzione della scienza, etica e decisione politica.

Tuttavia questa valutazione non deve oscurare il fatto che il PD grazie ad una campagna elettorale efficace, ha comunque ottenuto un livello di consenso analogo a quello di molti partiti riformisti europei e soprattutto che il suo progetto e le sue scelte hanno indotto una radicale innovazione nel sistema politico italiano, che occorre ora portare a compimento con riforme istituzionali.

Esse vanno realizzate con il dialogo e la convergenza di maggioranza e opposizione. Ma il confronto va analogamente richiesto e preteso anche sulle questioni del conflitto di interessi, della giustizia e del riassetto delle emittenti televisive.

La sconfitta elettorale richiede, inoltre, che venga subito impressa una svolta al processo di costruzione del Partito Democratico, alla realizzazione di un suo vero radicamento popolare, alla definizione della sua identità politica e programmatica di cui, per i Cristiano Sociali, la laicità democratica e il riformismo solidale sono connotati indispensabili.

Di fronte alla portata della sconfitta e alla necessità di indagare sulle sue ragioni di fondo, non servono analisi autoconsolatorie. Ma sono anche del tutto inutili le recriminazioni e i regolamenti di conti. Siamo convinti che oggi la leadership di Walter Veltroni non sia in discussione, ma non ci possono essere santuari intoccabili nei vertici del partito. Non sono in questione la qualità e la capacità di un leader, ma i limiti di una politica e la solitudine della funzione dirigente. Serve una discussione seria, trasparente e partecipata che porti alle scelte necessarie per costruire le ragioni della rimonta.

Occorre riaprire il processo di rinnovamento dei gruppi dirigenti a tutti i livelli, evitando la moltiplicazione delle correnti, la cristallizzazione delle vecchie

appartenenze, la sovrapposizione tra cariche istituzionali e responsabilità di partito, il cumulo degli incarichi, premiando invece la competenza, il merito, la reale capacità di rappresentanza, il pluralismo culturale, come previsto dal Codice Etico del Partito.

In questo senso i Cristiano Sociali chiedono che l'Assemblea costituente del 20-21 giugno segni un momento di netta discontinuità e assuma decisioni che rispondano a queste esigenze, apra la campagna di adesioni al PD, definisca il percorso per il Congresso in modo da suscitare la più ampia partecipazione democratica, e dia una struttura di direzione al partito distinta dal ruolo proprio del governo ombra e capace di far vivere il partito, le sue proposte e le sue lotte nella società.

Come per il passato, i Cristiano Sociali saranno attivamente presenti, a livello locale e nazionale, nella nuova fase cruciale di confronto con la società e di costruzione del PD, con l'impegno di portare il proprio contributo di idee e di responsabilità sulle problematiche della famiglia, sui perduranti problemi del lavoro e della sua precarietà, sulle politiche sociali e sanitarie, sulle emergenze della povertà e della esclusione sociale, dell'immigrazione, della questione educativa.

Con il Laboratorio di formazione e di cultura politica Italia Solidarietà, avviato con la collaborazione di molte personalità del mondo della cultura, della politica e dell'associazionismo cattolico, i Cristiano sociali intendono elaborare e condividere una nuova cultura politica con chiara impronta riformista e solidale, favorire la circolazione delle idee nel PD, nel sindacato, nelle formazioni sociali evitando l'irrigidirsi del confronto dentro vecchie logiche correntizie, formare una nuova classe dirigente diffusa.

Questo impegno nel Partito e nella società è sorretto dalla convinzione che i cattolici e la presenza religiosa non sono soltanto una "questione" per la politica italiana, ma una risorsa preziosa per la convivenza civile e per la buona politica, che richiede al PD una rinnovata assunzione di responsabilità e una strategia di attenzione e di dialogo.

Ancora una volta, non si tratta di coltivare un'autoreferenzialità che non ci appartiene, ma dare un contributo importante affinché tanti laici credenti, seriamente impegnati nel sociale, ritrovino la strada della politica.

Roma 7 giugno '08